

Teologi e scrittori rileggono l'evento del XX secolo

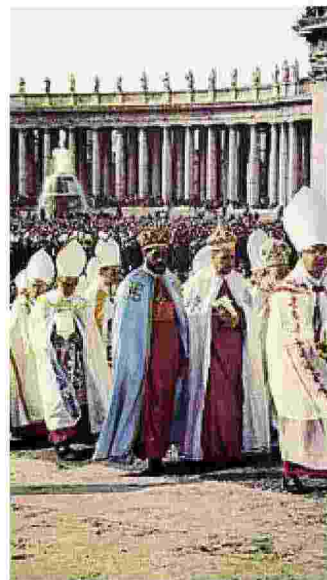
Editoria

Le nuove pubblicazioni delle Dehoniane: autori Michele Giulio Masciarelli e Gian Franco Svidercoschi

L'8 dicembre 1965, a quasi sette anni dal suo primo annuncio – il 25 gennaio 1959 nella Basilica di San Paolo – il Concilio Ecumenico Vaticano II voluto da Papa Giovanni XXIII e portato a termine da Paolo VI, si concludeva come evento ma lasciando in eredità diversi testi – Costituzioni, Decreti e Dichiarazioni – da attuare, recepire, interpretare, insieme al significato del rinnovamento scaturito dalla sua origine, sul quale proprio a Bergamo si tenne alcuni anni fa un grande convegno promosso dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII, dal titolo «Giovanni XXIII e Paolo VI. I Papi del Vaticano II». In realtà la discussione su questo evento e la sua eredità è continuata sino ai nostri giorni, sulla premessa di presunti danni provocati dall'assise. Ma, a questo proposito, valgono forse più di tutte le parole di uno storico equilibrato come Roger Aubert. Lui ad affermare: «La crisi attuale della chiesa cattolica non è una conseguenza del Concilio, al contrario il Vaticano II ha permesso alla Chiesa di far fronte a questa crisi. Se non ci fosse stato il Concilio le conseguenze sarebbe state assai più gravi». Sul Vaticano II a cinquantacinque anni dalla sua conclusione, si è continuato a scrivere, a livello storiografico e divulgativo. Anche negli ultimi mesi sono arrivate in libreria nuove opere. Ad esempio, con i tipi delle Edizioni Dehoniane di Bologna, «Le radici del Concilio. Per una teologia della sinodalità», del teologo abruzzese Michele Giulio Masciarelli. Che vede nell'accettazione della «grazia sinodale» uno dei frutti migliori del Vaticano II. Lo stesso editore annuncia per il prossimo mese «Un concilio e sei papi. Vi racconto sessant'anni di Chiesa» di Gian Franco Svidercoschi. E ancora, una

rilettura del Vaticano II – raffrontato non in modo diacronico ma sincronico, per temi e dinamiche, con i due concili precedenti – opera di John W. O'Malley nel suo «Quando i vescovi si riuniscono. Un confronto tra i concili di Trento, Vaticano I e Vaticano II» pubblicata da Vita e Pensiero. Insomma, la svolta del Vaticano II – preceduta e seguita dal contributo di noti teologi – continua a conservare il suo valore di cesura nelle opere di storia e, in generale, nei saggi di storia della Chiesa contemporanea, nei manuali di ecclesiologia, e negli scritti che esaltano la missione propria della Chiesa che è quella di essere «annuncio», ma pure «presenza profetica», accanto a chi più ha bisogno sul piano materiale e spirituale. Una Chiesa che, come scrive Ettore Malnati concludendo il suo nuovo libro edito da Cantagalli «Dalla Chiesa all'ecclesiologia. Sviluppo storico-teologico», sulla spinta del Vaticano II, vuole essere con rinnovato vigore «segno dell'amore di Dio per l'intera umanità».

El. Ro.



I Padri conciliari verso la Basilica



Una suggestiva veduta notturna di Piazza San Pietro